

IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Fattiboni N. 13.

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1,75 — Trimestre L. 1
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

QUESTIONI DEL GIORNO

Il problema ferroviario

La riapertura della Camera ha chiamati a Roma quasi trecento deputati, e a giudicare ad occhio e croce dall'affollamento dei settori si può, senza errore, calcolare che i due terzi degli accorsi siano ministeriali, un terzo della opposizione.

La battaglia si presenta quindi sicura per il Ministero, che non avrebbe del resto aperta la Camera se non avesse avuto sul tavolo duecento e quaranta lettere di deputati amici che gli assicurano il loro voto nella questione ferroviaria.

Questione irta di cifre e di problemi così complicati che è assai facile esagerare nel senso favorevole o contrario, e nella quale si è arrivati persino alle fantasticherie più favolose, come quella dell'*Acaniti* che parlava di un regalo alle società ferroviarie di oltre 600 milioni, mentre le cifre di transazione sulle quali la discussione è possibile sono di un 40 milioni e le concessioni colle Meridionali possono importare un altro centinaio di milioni.

Si tratta in ogni modo di una somma sempre rispettabile e di una gravissima questione — onde non si comprende quale ragione possa aver spinto il governo ad imporsi alla maggioranza, così da volere una discussione e una decisione tanto affrettata in materia tanto disputabile, su cui si è posta, con metodo non commendevole, la questione di fiducia.

Il gabinetto Fortis si avvolge in una contraddizione stridente: da un lato dichiara che la situazione attuale nei rapporti colle società deriva dall'opera dei suoi antecessori — i quali negano ciò nel modo più reciso; dall'altro pone il dilemma: o con noi o contro di noi — per forzare la volontà della Camera.

Mai però migliore occasione si era presentata ad un Gabinetto per potere dire sinceramente al paese: « ereditai questa situazione nella quale feci del mio meglio; se si vogliono nuovi studi e nuove indagini, faccia la Camera perchè la materia è tale, che non credo di potermi rifiutare. »

Invece la fretta posta nel volere discutere, la attitudine assunta dal Ministero non fanno che aumentare le incertezze, i dubbi, i sospetti che pigliano corpo per cento ragioni, non esclusa quella, davvero madornale, di avere posto a trattare colle Società chi domani dovrebbe, nelle possibili divergenze, rappresentare dinanzi ai Tribunali il Governo.

X

In questo stato di cose quale la condotta e la psicologia dei diversi partiti?

Uno sguardo alla estrema sinistra non sarà inutile.

L'Estrema non è più la frazione compatta e concorde che fu un giorno: troppi dissensi la travagliano, troppe questioni che si agitano fra i partiti nel paese riverberano sulla sua azione. Vi sono tre gruppi e parecchi volontari che li seguono — non vi è l'Estrema.

I gruppi però questa volta sono fermi in un concetto di opposizione decisa e risoluta.

Però una differenza sostanziale passa fra l'azione del gruppo radicale e quella delle altre due frazioni.

Il gruppo radicale ha deciso di non seguire il manipolo socialista sul terreno dell'ostruzionismo — mentre il repubblicano è disposto a combattere di fianco ad esso.

Noi ci rendiamo anche conto delle ragioni dei radicali: la questione non è di quelle che si prestano ad una battaglia ostruzionista — il momento non è dei più opportuni.

Ma non può non saltare agli occhi di tutti una situazione curiosissima, che la questione delle liquidazioni ha creata nella Camera.

Da un lato tutti i più competenti sono schierati contro il Ministero e fra gli oppositori vi sono anche uomini, come il Cao-Pinna, di provata fede ministeriale — come il Giusso, non facili a lasciarsi far velo da passione politica. Dall'altro non un solo deputato è sorto a favore delle liquidazioni.

E chi abbia ieri ascoltato, o legga, il discorso sintetico del Sonnino ha il diritto di domandarsi se il Governo non sia per avventura tradito dai suoi funzionari e se dopo precedenti così gravi si possano a cuor leggero votare le proposte ministeriali.

E del resto, quando si sappia che il governo avrebbe voluto, prima dello chiusura del parlamento, esaurire la questione portandola alla Camera in una seduta mattutina o pomeridiana dopo un esame sommario della Giunta del Bilancio, che dovè resistere assai alle premure del Governo — meno si comprende tutta questa fretta e sorge naturale il desiderio e il dovere di impedire almeno che la legge passi di corsa in Parlamento.

Tanto più che non è sufficiente ragione a questa furia la possibilità di un aggravio di un milione o due, che potesse essere arrecato dal ritardo — giacchè si potrebbe metter pegno, che se altro non si ottenesse, almeno su questo onere le Compagnie non resisterebbero.

La procedura tenuta dal Governo, la fretta da cui è preso, l'unanime consentimento di tutti i competenti contro le proposte liquidazioni giustificano le decisioni dei gruppi estremi di opporsi virilmente all'approvazione della legge.

L'ostruzionismo proposto dai socialisti sta dunque per inaugurarsi. Non sarà l'arresto violento della discussione — sarà piuttosto il temporeggiamento, la discussione minuziosa punto per punto, una battaglia che si svolgerà nelle forme regolamentari, ma senza dimenticare uno solo dei diritti che il regolamento garantisce alle minoranze.

A che cosa condurrà questa battaglia non è facile prevedere. In ogni modo essa è ingaggiata e noi non possiamo che seguirli coi nostri voti poichè si tratta di due interessi che cozzano fra di loro: l'interesse pubblico e il privato, e i combattenti si battono pel primo.

Noi non intendiamo dire con questo che il governo scientemente tuteli l'interesse privato più che il pubblico. Le persone sono al di sopra di ogni sospetto: ma l'azione dei funzionari, cui il governo si affida, non è stata tale da garantire la pubblica opinione, la quale in ogni modo

prima o poi reclama la sua parte di soddisfazione, checchè possa pensare l'on. Fortis.

X

Ed ora una parola speciale del gruppo repubblicano. Il quale è già largamente intervenuto nel dibattito per opera degli on. Barzilai e De Andreis, cui seguirà l'on. Pansini.

L'on. Barzilai aveva avuta una idea felicissima: quella di proporre la sospensiva.

Per le intenzioni del proponente e per il momento in cui era stata proposta chiaro ne era il significato di battaglia. Quindi l'on. Ferri e l'on. Bissolati (sintomi della non facile conciliabilità delle due tendenze) si erano affrettati ad iscriversi in favore.

Ma in politica ogni giorno reca nuove sorprese; e la sospensiva, che doveva essere la più aperta sconfessione del Governo, minacciava di diventare per questo un'ancora di salvezza.

La sospensiva come pregiudiziale non avrebbe trovata assenziente la opposizione costituzionale e però su di essa il gabinetto avrebbe avuta una facile vittoria.

E di questa avrebbe potuto profittare per troncare il dibattito e fare le liquidazioni per decreto reale avendo già i fondi stanziati in bilancio.

Data questa situazione, nel mattino di giovedì i repubblicani deliberarono di lasciare arbitro l'on. Barzilai di sostenerla o ritirarla; ciò che voleva dire lasciarla cadere.

Nel frattempo il gruppo socialista deliberava di fare pratiche presso il gruppo repubblicano per il ritiro della sospensiva.

Per l'accordo dei due gruppi l'on. Barzilai con un fine discorso — espose tutte le ragioni per le quali la sospensione della discussione rappresentava il miglior partito — dichiarava di non insistervi e la Camera entrava, senz'altro, a vele spiegate, nella discussione.

Di fronte all'ostruzionismo la condotta del gruppo è prefinita dal suo stesso ordine del giorno.

Già l'on. Ferri riferiva al gruppo socialista che avrebbe avuto l'appoggio anche di deputati repubblicani.

Noi speriamo che non sia appoggio individuale ma collettivo. Individualmente potranno alcuni soltanto partecipare alla discussione — così come probabilmente avverrà per lo stesso gruppo socialista — ma l'adesione non può non essere collettiva.

X

Sentirà il paese questa battaglia? Noi ne dubitiamo assai assai.

In ogni modo questo poco monta. Faccia ognuno il dover suo e troverà nella tranquillità della coscienza la maggiore delle soddisfazioni.

Sottoscrizione permanente a favore del Popolano

Somma precedente L. 143,60

Dillingen (Germania) — I repubblicani romagnoli residenti a Dillingen festeggiando il Centenario di Giuseppe Mazzini e plaudendo l'on. Costa della bella commemorazione fattagli alla Camera dei deputati

5.-

continua L. 148,60

Le elezioni di domenica

23 Luglio 1905

Consiglieri Comunali.

Turchi Avv. Filippo	voti	752
Comandini Avv. Ubaldo	"	750
Gualtieri Giovanni fu Paolo	"	743
Meldoli Giuseppe	"	743
Montecampi Pompeo	"	740
Spinelli Dante	"	740
Suzzi Romeo	"	738
Giuliani Giulio Francesco	"	737
Gualtieri Primo fu Luigi	"	736
Burioli Ettore	"	735
Foschi Guglielmo di Eduardo	"	733
Cantoni Luigi	"	733
Bertozzi Primo	"	730
Depaoli Francesco di Francesco	"	728
Guidi Angelo	"	724
Pasini Urbano	"	723
Giommi Dott. Gino	"	339
Giorgi Emilio	"	330
Foschi Federico	"	327

Consiglieri Provinciali.

I.° MANDAMENTO

	Cesena	Cesenatico	Totale
Turchi Avv. Filippo	433	195	628
Galbucci Dott. Aristodemo	427	198	625
Giommi Dott. Gino	185	228	413
Bocchini Dott. Antonio	177	233	410

II.° MANDAMENTO

	Cesena	Montiano	Rover.	Totale
Lauli Avv. Giuseppe	257	21	62	340
Merloni Prof. Giovanni	133	14	—	147

* * *

I risultati elettorali sono stati tali da soddisfare pienamente.

Senza colpo sparare, senza affannarci in propaganda, in eccitamenti, in appelli, abbiamo raccolto sui nomi dei nostri candidati circa 750 voti.

Molti dei nostri sono mancati.

Le liste elettorali ci dicono che non pure buon numero di coloro che da anni senza essere irregimentati nelle nostre organizzazioni ci seguono sul terreno elettorale — ma anche parecchi degli iscritti ai nostri circoli — specialmente delle campagne — hanno disertate le urne.

Avranno forse costoro commesso un atto di indisciplinezza — ma era umano che fosse così. E così avverrà, anche se ci prendesse vaghezza di scagliare anatemi e scomuniche, ogni volta che non vi sarà una vera e propria battaglia elettorale.

E questa volta davvero la battaglia mancava. Altri combatteva contro di noi — noi non combattevamo contro chicchessia.

Pur non combattendo abbiamo raccolto lo stesso numero di suffragi che nelle elezioni amministrative suppletorie del 1902 quando nessuno ci contendeva neppure la minoranza che fu conquistata da noi con poco più di cento voti.

Allora il nostro capolista ebbe 680 voti — oggi ne ha 752.

E settecento cinquanta voti ottenuti così vuol dire la certezza di raccogliere domani sui nostri nomi almeno mille e cento voti, quando ai partiti avversari piacesse di scendere in lotta contro di noi, vuol dire cioè una forza elettorale, che nessuna delle parti politiche di Cesena si sogna di mettere in campo.

Noi — ripetiamo — siamo contenti di questo esperimento che dice due cose: e che il potere non ha affatto logorata o indebolita la nostra compagine e che tutte le grosse parole dei socialisti contro di noi non hanno avuto virtù di sollevarci contro il corpo elettorale.

×

Perché non si deve dimenticare che i socialisti hanno voluto dare alla loro battaglia un

carattere di protesta contro quella che si è chiamata la nostra intransigenza e faziosità — carattere di protesta che ha persino trovato (e chi ne dubitava??) consenziente il *Cittadino*, i cui amici però si sono sempre ben guardati dall'applicare nei rapporti con noi quelle evangeliche teorie, che avrebbero voluto che noi adottassimo coi socialisti.

Ora noi non sappiamo se le parole del *Cittadino* abbiano avuta la virtù di far riflettere sulla lista socialista il voto di quella sessantina almeno di monarchici, che una scorsa alle liste rivela essersi recati alle urne — dalle quali d'altro lato non sono usciti che una decina o poco più di voti a favore di personalità costituzionali. Sappiamo di sicuro soltanto, che i costituzionali che hanno disobbedito alla ingiunzione del proprio partito non han votato per i repubblicani.

Comunque sia, è certo che i socialisti non possono essere soverchiamente entusiasti del loro risultato.

Nessuna meraviglia che proclamino il contrario sul *Cumeo*, ma è certo che essi — anche a chi non lo voleva sapere — non nascondevano la speranza di raccogliere almeno quattrocento voti sulla loro lista.

La votazione di domenica scorsa, dopo tanto strepito, significa che le forze socialiste sono in aumento così impercettibile che occorreranno parecchi anni ancora prima che essi possano competere seriamente con gli altri partiti locali.

×

Gli amici nostri sono riconfermati al potere amministrativo. Essi hanno due anni ancora per dare maggiore compiutezza al programma con cui sono saliti al Comune.

Noi comprendiamo che il potere municipale rappresenta per i nostri amici un onere non lieve. Ma sta ad essi sobbarcarvisi con quella abnegazione che han dimostrata fin qui e che ha valso loro questo conforto: di porre gli avversari amministrativi più temibili e più autorevoli in condizione di non poterli combattere.

Questo constatava apertamente e lealmente il *Savio* — questo ha tentato invano di nascondere il *Cittadino*.

Giacché non è chi non veda, che è vano cercare di sminuire la disastrosa impressione prodotta dall'astensione dei costituzionali colla scusa che si è trattato domenica di un voto politico soltanto.

Se una sola delle bieche profezie sull'opera degli amici nostri che il *Cittadino* lanciava nel 1902 si fosse avverata — se la decima parte appena delle critiche rabbiose che per tre anni, a diritto ed a rovescio, sono state fatte e dagli scanni del Consiglio e sulle colonne del giornale, dal *Cittadino* e dai suoi, avesse corrisposto a realtà — i costituzionali avrebbero trovato nella massa popolare quel consenso che avrebbe loro permesso di risalire le agognate scale del palazzo comunale.

Vero è invece, che gli amici nostri hanno con questa riconferma raccolto il frutto della loro rigidità ed imparzialità amministrativa e della loro sollecitudine per la cosa pubblica.

Sollecitudine tanto più apprezzabile, in quanto i dirigenti le pubbliche amministrazioni sono tutti dei lavoratori autentici che guadagnano colla professione o coll'arte il pane quotidiano e portano perciò nella vita pubblica quel largo spirito di affetto alle classi lavoratrici, che né poté essere attenuato dagli attacchi conservatori né ha bisogno per esplicarsi degli incitamenti socialisti.

I nostri amici possono e devono continuare tranquillamente e serenamente la loro strada.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 25 Luglio

Non appena avvenuta la proclamazione dei Consiglieri eletti nei comizi di domenica fu subito convocato il Consiglio Comunale in seduta straordinaria per martedì 25 corr. all'unico intento di nominare il Sindaco e la Giunta.

Data la necessità di fornire subito l'amministrazione, per avere la minore possibile discontinuità nei problemi e lavori amministrativi che incombono, il Consiglio fu convocato di urgenza, lasciando appena un giorno libero dall'avviso alla convocazione, il che fece sì che una buona parte dei consiglieri mancassero d'intervenirvi.

Tuttavia intervennero 26 consiglieri. L'avv. Enrico Franchini, nella sua qualità di assessore anziano, assunse la presidenza.

Dette le ragioni della sollecita convocazione del consiglio mandò anche a nome dei vecchi colleghi un saluto ai nuovi eletti augurandosi di vederli animati dalle più sincere intenzioni per cooperare tutti insieme al miglior andamento della pubblica cosa.

All'avv. Franchini rispose brevemente per la minoranza socialista il Consigliere D. Gino Giommi ringraziando del saluto e dichiarando che la parte sua modestamente si riproponeva di fare opera di critica serena obbiettiva nell'interesse del proletariato.

Procedutosi poscia alla votazione per la nomina del Sindaco riportò l'unanimità dei voti dei nostri amici (meno il proprio s'intende), l'Ing. Vincenzo Angeli, contro tre schede bianche date evidentemente dalla minoranza socialista.

Mancando la presenza di due terzi dei consiglieri voluta dall'Art. 141 della legge Com. e Prov. perché una tale nomina sia valida converrà rifarla per il che è già stato riconvocato appositamente per oggi il Consiglio.

A far parte della Giunta Comunale poi vennero nominati tutti gli assessori scaduti e cioè: l'On. Avv. Ubaldo Comandini; il Rag. Antonio Salvatori; l'avv. Enrico Franchini; Francesco - Giulio Giuliani; Guidi Ottavio; Gualtieri Giovanni, effettivi - e Mazzoli Francesco e Giorgini Adolfo supplenti.

Prima di sciogliere la seduta l'avv. Enrico Franchini, sicuro di interpretare il sentimento di tutti i colleghi, mandò un saluto ed un augurio al Consigliere ammalato D. Aristodemo Galbucci cui la fiducia degli elettori ha voluto meritamente nelle ultime elezioni riconfermare il mandato di Consigliere Provinciale nel I. Mandamento.

Abbiamo ascoltata attentamente la dichiarazione che a nome della minoranza proletaria pronunciava, con tono un po' declamatorio, il Dott. Giommi e, se la stima che noi abbiamo per il suo ingegno non ha tradite le nostre impressioni, ci è parso che dal suo dire non fosse disgiunto un senso di fine ironia.

Deve essere infatti sembrato strano allo stesso Dott. Giommi pronunciare una solenne dichiarazione in nome del proletariato cesenate quando si è saliti al potere con poco più di trecento voti e non tutti — ahimè! — proletari; parlare di interessi del proletariato — che dovrebbe avere solo in lui e nei suoi due compagni i naturali tutori — in una assemblea nella quale sono uomini che hanno le mani fatte nobilmente callose dall'uso quotidiano della vanga e della cazzuola; darsi l'aria di avere un mondo nuovo da domandare per il proletariato ad una amministrazione che di tutto ciò che poteva rappresentare tutela degli interessi proletari si è data sempre la massima cura — dal sussidio alla Camera del lavoro alla preferenza per gli operai sindacati — dall'adozione delle tariffe ed orari stabiliti dalle organizzazioni proletarie alla par-

II "POPOLANO", raccomanda agli amici la lettura dell'

ITALIA DEL POPOLO.

tecipazione aperta e leale a tutte le manifestazioni operaie, compreso lo sciopero generale.

La dichiarazione della minoranza socialista rappresenta lo stesso fenomeno delle malattie necessarie nei bambini, secondo l'antica arte medica; cioè uno sfogo necessario — e quindi innocuo.

Ed in vero, a meno che il Dott. Giommi ed i suoi amici non vogliano chiedere un esperimento di collettivismo, nulla essi possono domandare che l'Amministrazione repubblicana non abbia in animo di dare per l'avvenire o non abbia già dato fin qui alle classi lavoratrici.

Ma non sono i socialisti stessi a confessare che quanto a sollecitudine per il proletariato noi non siamo mai rimasti indietro di loro neppure di un millimetro?

E allora?!

NOSTRE CORRISPONDENZE

Mercato Saraceno, 26 (a. c.) — Le elezioni generali amministrative sono indette per domenica 30 corrente.

Il nostro Consiglio Comunale venne sciolto, è noto, nello scorso mese, in seguito alle mene del Prefetto di Forlì e dopo la famosa manipolazione delle nostre liste elettorali.

Il regio commissario, nominato a reggere l'amministrazione del Comune, non ha trovato altro da fare se non che dedicarsi interamente a preparare il terreno in favore del partito clericico-moderato.

Difatti dopo aver trasformato l'ufficio comunale in una vera e propria agenzia elettorale, non ha avuto scrupoli di recarsi personalmente da quasi tutti i parroci di campagna, raccomandando calorosamente la lista combinata con l'aiuto di due idrolobi reverendi, lasciando ai parroci la nota degli elettori residenti in ciascuna parrocchia, ed esortandoli a scendere domenica in paese, trascinandosi dietro il devoto gregge!

Cose dell'altro mondo, ma pur troppo vere e degne soltanto di certi funzionari.

La lotta intanto ferre vivissima. Da una parte sono schierate le forze popolari, costituite dai repubblicani e socialisti organizzati, dall'altra la coalizione clericico-moderata, che rispecchia i sentimenti di tutto il vecchiume e del girellismo politico del paese.

Cheché ne dicano quei soli pretonzoli arrabbiati, i quali vanno sbraitando ai quattro venti di avere una maggioranza schiacciante, l'esito della lotta è incerto. Naturalmente, se fossero in paese tutti gli operai che hanno dovuto emigrare in cerca di quel pane che la madre patria non sa loro procurare, il partito clericico-moderato potrebbe ritenersi spacciato.

Ciò non ostante, noi combatteremo con tutte le nostre forze, sicuri, qualunque sia l'esito della battaglia, di aver compiuto intero il nostro dovere.

— Il corrispondente da Mercato del *Cittadino*, con una malignità che gli è propria, scrive, nel numero di domenica scorsa, che i repubblicani e socialisti, sicuri di una sconfitta nell'elezione del Consigliere provinciale, hanno stimato prudente di aderire, all'ultima ora, alla candidatura del sig. Pietro Zappi, pur sentendosi costretti di passare sotto le forche caudine, ad espiazione dei propri peccati commessi nell'ultima elezione.

Sappia il corrispondente del *Cittadino*, che i partiti popolari di Mercato Saraceno, pensarono alla candidatura dello Zappi, solo quando alcuni indipendenti vennero a domandar loro l'appoggio; proposta che non credettero di rifiutare, animati dal sentimento nobilissimo di far dimenticare un passato di odii e di guerre personali e per ridonare al paese la pace e la tranquillità.

L'adesione dei partiti popolari, fu subordinata però alla condizione che la candidatura dello Zappi avesse carattere politico, ciò che avvenne, dopo che questi accettò, ed approvò, un manifesto nel quale si presentava il candidato, politicamente, di fede repubblicana.

Ora, a dimostrare la mala fede del corrispondente, il quale scrive che i popolari aderirono alla candidatura Zappi perché certi di una sconfitta qualora avessero proclamato un candidato proprio, sta il fatto che, quando lo Zappi preferì all'appoggio dei repubblicani e socialisti quello dei clericico-moderati, permettendo si includesse il suo nome nella lista comunale di questi ultimi, i popolari, senza esitare un momento, abbandonarono questa candidatura provinciale, proclamando

quella del dottor Lorenzo Cappelli, la quale incontrerà certamente il favore della maggioranza della nostra popolazione.

Cesenatico, 27 — Le elezioni amministrative di domenica scorsa hanno avuto un esito sfavorevole per noi. La lista presentata dai socialisti è vinta per una quarantina di voti.

Rintracciare le cause che hanno cagionato la nostra sconfitta non è cosa difficile. Prima di tutto il nostro lavoro di propaganda è mancato di quella energia che necessita quando ci si trova in lotte serie. Di qui il mancato intervento alle urne di diversi elettori da parte nostra ed il ritardo di altri che avrebbero potuto benissimo decidere della vittoria.

È a sperare che questa sia stata una buona lezione che valga a svegliare gli amici nostri e a persuaderli che quando si è iscritti ad un partito è doveroso dare ad esso quanto si può.

La sconfitta non può, non deve avvilirci, ma bensì incitarci ad un lavoro continuo di propaganda onde combattere e vincere lotte future.

In una prossima riunione della sezione del partito si prenderanno deliberazioni in merito all'amministrazione comunale. Qualunque siano per essere le decisioni, è ad augurarsi ch'esse mirino al duplice scopo del bene del partito e dell'interesse del paese.

— Un poco in ritardo, ma pur sempre a tempo, permettete che rivolgiamo una domanda al *Cuneo*. Da chi, dove e quando furono fatte da socialisti di Cesenatico domande di accordi coi repubblicani per le ultime elezioni? Noi non abbiamo saputo nulla e ci piacerebbe che il *Cuneo* rispondesse categoricamente alle domande nostre.

■ Lunedì mattina si toglieva miseramente la vita a 30 anni Enea Fontana. La sfiducia — diceva giustamente un manifesto pubblicato dagli amici — di non potere sopportare le avversità che si incontrano nella vita lo hanno fatto essere troppo severo verso se stesso. Alla famiglia si duramente colpita vadano le nostre vive condoglianze. ■

— Il nostro concertino, diretto dal Sig. Ventrucci Eugenio, esegui, domenica scorsa — nel *parterre* dell'elegante *challet* « Bar alla spiaggia », condotto dal bravo Ciriaco Gusella — un scelto programma. Numeroso fu il concorso a cui partecipò tutta la colonia bagnante, che ebbe applausi pei valenti esecutori.

Sappiamo che questi trattenimenti si ripeteranno ogni domenica durante la stagione estiva, dando così modo di passare divinamente un'oretta fra la dolcezza della musica e la fresca brezza del mare.

Auguri all'intraprendente Ciriaco.

Avvertiamo che causa la polemica elettorale il giornale è tutto occupato, per cui siamo costretti rimettere al prossimo numero le corrispondenze e gli altri scritti pervenutici stamane.

Ambulatorio per le malattie

* di Orecchio, Naso e Gola

D. Umberto Ceccaroni

CHIRURGO PRIMARIO DI MELDOLA

In **FORLÌ** — Via Regnoli, 10 (Casa Mischi)

Lunedì, dalle 9 alle 13.

In **MELDOLA** — Via Cavour, 39 (Casa Babacci)

tutti i giorni dalle 8 alle 14.

Gronara.

30 luglio 1905.

Cittadino e Congregazione di di Carità. — Dall'articolo di replica del *Cittadino* — evidentemente, come appare dall'immutato *stile gentile*, del suo Direttore — intitolato « Per la Congregazione di Carità e per i diritti della stampa » desumiamo e prendiamo molto volentieri atto della spontanea ammissione, che esso usa della sua *aspra critica*, non già perchè le Amministrazioni del Comune e della Congregazione offrano veramente fatti amministrativi — concreti e obiettivi — meritatamente censurabili, ma solo per esercitare la pazienza, più o meno grande, degli amministratori, o, meglio anzi, dei due capi delle due Amministrazioni: e poichè (soggiunge

il *Cittadino* con un parallelo biografico degno di Plutarco e col fine forse di sperimentare la massima del « divide et impera ») il Capo del Comune « è un'olimpica serenità » contro cui la critica non fa presa, mentre il Presidente della Congregazione di Carità è di una *morbosa sensibilità e irritabilità*, si occupa di preferenza della Congregazione... o, meglio, della *persona* del suo Presidente; e come se ne occupi ne dà un *gentile* esempio nello stesso articolo!... La parola d'ordine pertanto del Direttore del *Cittadino* è di opprimere, comprimere, deprimere per sopprimere (amministrativamente s'intende) la *persona* dell'attuale presidente.

Veramente non riteniamo che con ciò abbia molto a che vedere quella libertà di stampa dal *Cittadino* invocata e che sia con l'offesa e l'ingiuria alla persona dell'Amministratore che si esercita il controllo e la critica sulla pubblica Amministrazione!... Se non che, per l'amore e per l'interessamento che nutriamo pei due Enti, Comune e Congregazione, ripetiamo di prendere con grande letizia atto della buona, o almeno non cattiva, amministrazione, che obiettivamente il *Cittadino* riconosce nel Comune e nella Congregazione; e poichè tutto si riduce, per candida e precisa sua confessione, all'antipatia e intolleranza di una persona, a sedare le ire e sistematiche aggressioni cartacee del *Cittadino*, indurremo la non gradita stessa persona ad andarsene, dal momento che è espediente « unus pro populo moriatur »!

Ha ragione il *Cittadino*: chi mercè sua natura è fatto tale da avere un carattere e un temperamento un po' forte, franco, fermo, rigido, severo e nel tempo stesso sensibile alle immeritate offese e provocazioni; chi non è cristianamente disposto ad offrire la guancia sinistra dopo avere avuto un ceffone sulla destra, è in questi tempi un anacronismo e deve essere eliminato dal consorzio civile.

Quando alla scuola del *Cittadino* sarà divenuto tetragono e indifferente alle più basse ingiurie (di asinità, di ignoranza, di inettitudine, di inferiorità al livello del sentimento cittadino, di indegnità ad intervenire per dovere d'Ufficio ad adunanze, ad es. della Cassa di Risparmio, rilevando che così entrava dalla finestra chi non era potuto entrare (come azionista) dalla porta ecc. ecc. — altro che scherzi innocenti sul fisico! —) e come cane bastonato non lecherà la mano di chi lo percuote, allora solo sarà divenuto meritevole e degno dei pubblici uffici e non sarà più bersaglio delle vivaci ingiurie del *Cittadino*. L'amicizia infatti, pel *Cittadino*, non si rafforza col rispetto, ma col dispetto, con le contumelie e con la disistima!

Ma poichè non sarà facile per lui — come non è facile per il direttore del *Cittadino* — di cambiare suo carattere e natura — non gli resta per ora che ad eseguire quel ritiro dai pubblici uffici, che *da ben tre volte* il *Cittadino* gl' intima; purchè, bene inteso (giacchè viviamo in sistemi costituzionali) gliene diano il permesso (permesso che sappiamo del resto riuscirebbe a lui assai gradito) appunto *quegli amici politici, i quali più volte andarono* dal sig. Trovanelli — come egli scrive — *per i più vivi appunti contro la difficoltà di sopportare la persona dell'Avv. Lauli*; il quale malgrado il suo carattere non è mai stato e non è mai primo ad attaccare chicchessia, nè si è mai permesso, anche nelle discussioni le più vivaci, verbali o scritte, di usare volgari ingiurie verso i propri avversari e dopo ormai 2 anni di permanenza alla Congregazione non ha mai avuta la minima differenza coi suoi colleghi e cogli impiegati, coi quali tutti ha sempre usata ed usa, anche talora in mezzo a qualche necessaria rigidità, la più cordiale deferenza ed armonia! Ma, si sa, dice il proverbio: « dagli amici mi guardi Dio ». E a questo dovrebbe pensare un po' anche il sig. Trovanelli; giacchè egli, secondo quanto hanno

sempre detto e dicono i suoi amici politici, siano quelli che parlano anche con noi privatamente, siano quelli che parlano solo, ma forte, in pubblico, è la persona meno tollerabile e meno tollerata di tutto il suo partito.

E con questo anche noi dichiariamo chiuso ogni incidente personale.

Necrologio. — Il 26 corr. si spegneva serenamente in Catania il nostro concittadino *Cav. Oscar Pio*, avvocato fiscale a riposo.

Egli dedicò sempre le ore di libertà, che gli concedevano i lavori dell'ufficio, agli studi letterari. Lasciò molti scritti pregevoli, fra cui una storia d'Italia.

Pervenuta ieri la notizia a Cesena, il nostro municipio si faceva rappresentare ai funerali da un altro concittadino, residente a Catania, dall'ing. Chiliano Forlivesi.

Il cav. Oscar Pio era figlio della signora Clato Fattiboni e perciò cugino del nostro Sindaco.

All'avv. Italo, consigliere di Prefettura a Catania, al tenente Americo, che fu ospite nostro per un anno, col primo reggimento fanteria, agli altri figli dell'estinto mandiamo le nostre vivissime condoglianze.

■ **Lutto repubblicano.** — Ieri mattina 28 corr. cessava di vivere, dopo breve malattia, quasi improvvisamente l'amico nostro *Giovanni Ricciuti* di Borello. Appartenne sempre al partito repubblicano e repubblicano si mantenne dando per esso le migliori energie.

Oggi gli amici del Circolo A. Saffi di Borello gli preparano le dovute onoranze alle quali anche i circoli di qui e la Consociazione interverranno con proprie rappresentanze e bandiere. Agli amici e alla famiglia le nostre sincere condoglianze. ■

Nell'arte del canto. — Leggiamo nei giornali musicali di Milano che in un concerto di beneficenza datosi a Busto Arsizio con l'intervento dei Maestri Leoncavallo e Cadore, il tenore Cav. Vincenzo Bieleto (il quale sarà fra noi nel prossimo settembre a cantare nella *Gioconda*) sollevò un vero fanatismo nel duetto dell'*Aida*, nella romanza degli *Ugonotti*, nell'arioso dei *Pagliacci*, nel quartetto del *Rigoletto*.

Il pubblico entusiasta non sapeva come attestargli tutta la sua ammirazione, ed il M.^o Leoncavallo, recatosi a complimentarlo, elogiò la sua voce deliziosa, pieghevole, di un puro e dolce metallo, ed il metodo correttissimo di

canto. Il Leoncavallo pregò Bieleto di studiare il suo *Rolando*, invitandolo inoltre a Bressago, ove risiede, desiderando passargli egli stesso lo spartito.

In seguito il fortunato autore dei *Pagliacci* così scriveva all'esimio tenore:

Carissimo Signor Bieleto,

L'udizione di Busto Arsizio mi è bastata per classificarla fra i nostri più valenti maestri del bel Canto, dalla voce sicura che ardita sale nei più alti registri; uno dei pochi insomma sui quali si possa seriamente contare.

La prego ancora di studiare il mio *Rolando* poiché sarà mia cura ricordarla in tempo.

Coi migliori saluti mi creda

Brissago 21 luglio 1905.

Affmo

R. LEONCAVALLO.

Il bravo e generoso Bieleto non potrebbe ripresentarsi al nostro pubblico sotto migliori auspici.

Rallegramenti. — Il concittadino Giuo Severi, figlio al prof. Agostino della nostra Scuola Tecnica, ha conseguito in questi giorni al Liceo Musicale di Pesaro coi migliori voti e grande lode il diploma di *professore di violino*.

Al valente giovane i nostri più vivi rallegramenti ed auguri.

Onoranze a Mazzini. — Domani a Pesaro si festeggia solennemente il Centenario della nascita di Giuseppe Mazzini.

La Società dei Reduci Garibaldini Indipendenti manda una sua rappresentanza con bandiera composta dai soci: Zacchi Luigi, Biondi Pio e Consalici Leopoldo.

Concorso. — Con Decreto Ministeriale 12 Luglio 1905 inserito nel Bollettino N. 29 del 19 Luglio detto mese viene dichiarato aperto il concorso a 200 posti di uditore giudiziario. Il concorso avrà luogo nella capitale del Regno mediante esami nei giorni 16, 17, 18, 20, 21 e 22 Novembre 1905 alle ore 9.

DANTE SPINELLI — red. res.

— Cesena, Tip. Vignuzzi e C. —

Ristorante Stazione

Birra

Liesing

*** Vienna**

Lavoratori!

La Cassa M. C. Italiana per le Pensioni di Torino — via P. Micca 9 — è destinata:

A soccorrevvi nella disoccupazione

Ad aiutarvi nelle malattie

Ad agguerrirvi negli scioperi

Ad avviare ad un mestiere i vostri figli

A dare la dote alle vostre figlie

A permettervi una buona associazione alla Cassa Nazionale di Previdenza di Roma

A legare la vostra vecchiaia

A educarvi al risparmio e alla previdenza

Associandovi dopo 20 anni percepite una pensione per tutta la vita, il cui *maximum* è, se pagate

mensili L. 1,15 di L. 200 annue

" " 2,20 " " 400 "

" " 3,30 " " 600 "

" " 4,35 " " 800 "

" " 5,40 " " 1000 "

Tale *maximum* è garantito per più di 30 anni continuando l'aumento dei soci come ora.

Il *minimum* si aggirerà sempre sulle 100 lire.

I soci da 1107 nel 1893 sono saliti ora a 230 mila. I 19 milioni di capitale sono tutti investiti in Rendita Nominativa dello Stato Italiano.

Se siete disoccupati avete tempo 15 mesi per i pagamenti

Se malati o sotto servizio militare sospesi per tempo indeterminato

Se orfani senza mezzi fino alla maggior età

Se invalidi e soci da 5 anni vi si regala la pensione.

Lavoratori, se non vi associate alla Cassa M. C. Italiana per le Pensioni di Torino via P. Micca, commetterete un tradimento verso voi e la vostra famiglia!

SITUAZIONE AL 31 MAGGIO 1905

Capitale Sociale L. 19.286.414,91

Soci Num. 229.368

Quote " 320,833

Astraceli Epaminonda

Agente in Cesena, Via Chiaramonti, 24.

Premiata **PASTICCERIA e LIQUORERIA**
Ditta SALVATORE RASI

CESENA

PORTA FEDERICO COMANDINI N. 1

Fin dal giorno 1° maggio u. s. il sottoscritto ha rilevato il suddetto esercizio.

Nel portare a conoscenza del pubblico l'avvenuto cambiamento, si pregia di avvertire la vecchia e nuova clientela che nulla verrà trascurato nel soddisfare il desiderio degli avventori dai quali spera largo concorso.

In tale lusinga si rassegna.
Cesena, 3 giugno 1905.

Luigi Tomasini

Orecchio-Naso-Gola

Nel Gabinetto del Dottor Cav.

G. MENDINI si trovano gli apparecchi più perfetti che siano stati costruiti per migliorare l'udito, la voce e la difficile respirazione nasale.

BOLOGNA, Piazza S. Martino, 9.

La Società Anonima Grandine di Milano le cui riserve effettive superano i dieci milioni di Lire Italiane ha disposto che siano anticipatamente ed integralmente pagati i risarcimenti dovuti ai propri assicurati, i quali possono ritirare subito l'importo all'Agenzia Principale di Cesena rappresentata dal **sig. Guglielmo Cacchi** (Corso Umberto I.° n. 13).

Bevete l'Americano Guidazzi

LA ISPIRATA VEGGENTE SONNAMBULA

Anna d'Amico

dà consulti di presenza e per corrispondenza

Ogni incredulità preconcepita ha dovuto cedere all'eloquenza meravigliosa dei fatti che attestano la chiarezza singolare di **ANNA D'AMICO** sui segreti più reconditi, sui mali e sulle contrarietà che travagliano il fisico e il morale, e coloro che l'hanno consultata fanno ampia fede dei risultati ottenuti. Ella dà degli schiarimenti e consigli efficaci ad alleviare e togliere i dubbi e le avversità.

Le anime che soffrono, che si veggono tradite negli affetti più cari o perdute nell'incertezza dell'avvenire o nelle miserie presenti, ella sa confortare, illuminare, richiamare dal dubbio alla speranza, alla fede: sa ricondurre la pace ove era la discordia, richiamare il passato, il presente e intuire nei limiti dell'umano e del ragionevole il futuro, essere apportatrice a tutti, di luce, di verità, di moralità del sentimento, di amore negli animi. Essa sa scrutare gli intimi affetti umani, come penetrare nelle viscere della terra, tempre i caratteri e le passioni, dissipare le ombre della superstizione vincere gli istinti perversi dell'odio e del male.

In tanta mutabilità di cose e di opinioni la fede nella sonnambula è rimasta sempre immutata; onde è superfluo ricordare i servizi che ella ha reso e rende all'umanità. Tutti possono consultarla di presenza o per corrispondenza, e basta scrivere le domande e il nome o le iniziali delle persone interessate, alle quali essa darà i propri responsi.

Per ogni consulto di corrispondenza deve inviare lire 5, se all'Estero lire 6, in lettera raccomandata o cartolina vaglia al Prof. **PIETRO D'AMICO**, Via Roma, N. 2, piano 2, Bologna, e coloro che la consultano riceveranno immediatamente il responso della Sonnambula; sempre confortante da tutti gli schiarimenti e consigli necessari: e rimanendo il tutto nella massima segretezza; sicché ogni persona potrà lealmente fidarsi e sperare di ottenere un felice risultato.